

# Nostro Signore Gesù Cristo RE dell'Universo

*Giovanni 18,33b-37*

*In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».*

*Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».*



## I LETTURA

**Dal Libro del profeta Daniele 7,13-14**

*Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.*

*Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*

## II LETTURA

**Dal libro dell'apocalisse di San Giovanni Apostolo 1,5-8**

*Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!*

# RE DEGLI ABBRACCI

***Nel mio mondo la cosa più importante è servire e donare. L'amore è re. Unica forma di regalità. Non può essere banale la vita di chi ogni giorno mormora: venga il tuo Regno.***

Uno di fronte all'altro: Pilato, potere di vita e di morte, e un detenuto, l'anello più debole della catena. Un dialogo serrato e straordinario, tra i due.

*Sei tu il re dei giudei?* Possibile che quel galileo dallo sguardo limpido e diritto sia a capo di una rivolta, di una guerra, sia un pericolo per Roma?

Gesù risponde ribaltando i ruoli, ed è l'imputato che interroga il giudice: *sei tu che me lo stai chiedendo, oppure sei istruito da qualcuno?*

Pilato si risente: Sono forse io un giudeo come te? I tuoi ti hanno consegnato, *sono loro che vogliono ucciderti*. Gesù ha una statura interiore che scuote. Parla e si alza sul pretorio un vento regale di libertà. Risponde aprendo un'altra dimensione del cuore: *c'è un altro mondo, un altro senso delle cose, il mio regno non c'entra con il tuo*. Nel mio non ci sono regole di morte, né legioni, né spade, né predatori come nel tuo. ***Nel mio mondo la cosa più importante è servire e donare. L'amore è re. Unica forma di regalità.*** Dove i poveri sono il grembo del futuro, i re di domani. Dove la storia appartiene ai buoni e la terra ai limpidi, ai liberi, ai piccoli, ai non violenti, agli affamati di giustizia.

Oggi, Cristo Re, non celebriamo la salita al trono del padrone del mondo. Gesù non è il re che cammina sulle ali dei venti o sradica i cedri del Libano. La sua regalità sta in un abbraccio che ti fa ritornare intero, dove puoi rinascere e ripartire. E il tuo cuore è a casa solo accanto al suo. Non un re potente che controlla tutto, ma l'amante che tutto abbraccia. E nessuno cade così lontano da non poter essere raggiunto.

E mi nascono domande: quali sono le parole regali della mia vita? Quelle che danno ordini al mio futuro? Che mi fanno camminare? Che mi fanno capire cosa è vita e cosa no? Io scelgo ancora lui, il Nazareno. Ho tanto cercato, ma di meglio non ho trovato. È il Dio vicino, è qui, "god domestic" (Giuliana di Norwich) di casa, di gesti, di pane; abbraccio che scioglie i nodi e unisce i pezzi, legame che non si spezza.

Pilato prende l'affermazione di Gesù: *io sono re*, e ne fa il titolo della condanna, l'iscrizione derisoria da inchiodare sulla croce: *questo è il re dei giudei*.

Voleva deriderlo, e invece è stato profeta, il profeta Pilato: il re è visibile là, sulla croce, mentre con le braccia aperte ci dona tutto di sé e non prende niente di nostro; non chiede la vita di nessuno, offre la sua. ***Venga il tuo Regno, Signore, e sia più bello di tutti i sogni di chi visse e morì nella notte per affrettarlo.***

***Non può essere banale la vita di chi ogni giorno mormora: venga il tuo Regno.***

E allora: non temere, è già iniziato, e alla fine, vedrai, sarà Lui stesso a varcare l'abisso.

**Ermes Ronchi**

# Qui comando io! Prima o poi un suddito passerà

Meditazione per la XXXIV domenica del Tempo Ordinario

Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo

(Giovanni 18,33b-37)



«Il suo regno che non era di questo mondo, vinceva così il mondo superbo, non con sanguinose lotte, ma con l'umiltà della pazienza; questo grano, che doveva moltiplicarsi, veniva seminato in mezzo a così orribili oltraggi, per germogliare mirabilmente nella gloria».

Sant'Agostino, *Omelia 116,1*

## Il potere di giudicare

Ciascuno di noi ha il potere di giudicare, di assolvere o condannare. Diventiamo consapevoli di questo potere nel momento in cui abbiamo davanti uno più debole, uno che è nelle nostre mani e di cui possiamo decidere. Tutti abbiamo il potere di decidere della vita degli altri: le nostre azioni non sono mai solo nostre, le nostre parole non sono mai senza effetto. Viviamo l'esercizio di questo potere non solo nei ruoli e nei compiti che ci vengono affidati, ma anche più semplicemente nelle relazioni che viviamo, nel modo in cui facciamo sentire gli altri, nelle opinioni che lasciamo circolare, nel sostegno e nell'accudimento che a volte facciamo mancare. Il modo in cui interpretiamo questo potere dice qualcosa di noi, ci rivela. Come Pilato, ci troviamo continuamente davanti all'urgenza di decidere cosa vogliamo farne della vita dell'altro. Ce lo ricorda il Re assoluto che troviamo nel racconto de *Il Piccolo principe*: un monarca che vive in un Regno in cui c'è solo lui, perso nell'illusione di essere potente e di controllare l'universo. A volte l'esercizio, anche banale e ridicolo del potere, manifesta una grande insicurezza, per cui costruiamo finti ordini e comandi per far credere a noi stessi che contiamo qualcosa:

«Il re, vestito di porpora e d'ermellino, sedeva su un trono molto semplice e nello stesso tempo maestoso. "Ah! ecco un suddito", esclamò il re appena vide il piccolo principe.

E il piccolo principe si domandò:

"Come può riconoscermi se non mi ha mai visto?"

Non sapeva che per il re il mondo è molto semplificato. Tutti gli uomini sono dei sudditi».

## La fatica di decidere

La domanda che emerge dall'incontro tra Pilato e Gesù è molto chiara: *cosa voglio farne del potere che ho di decidere della vita dell'altro?*

Pilato è l'uomo che sperimenta la fatica di gestire il potere quando si trova davanti alla debolezza dell'altro. È l'uomo che non riesce mai a compromettersi. È l'umiliazione del potere. Più volte esce, quasi supplicando, per chiedere alla folla di liberarlo dal peso della decisione: *prendetevelo voi*, sollevatemi dalla fatica di decidere, ridatemi la mia tranquillità, ridatemi l'illusione che la vita non mi chiede di compromettermi, prendetevela voi questa fatica di decidere! Siamo già tutti compromessi. Anche il silenzio dice chi siamo. Pilato vuole consegnare Gesù al giudizio degli altri per liberarsi dalla paura di sbagliare. *Ecce homo!* Giudicatelo voi. Pilato è l'uomo contemporaneo che pensa di salvarsi appaltando ad altri il lavoro sporco di esprimere un parere. *No, caro Pilato, la vita non ti lascerà in pace finché tu non avrai detto cosa pensi di quest'uomo che ti sta davanti.*

### **Potere e verità**

Pilato è l'uomo scettico per il quale non c'è differenza. Non c'è nulla di vero e nulla di falso. Pilato conosce i complotti, le dietrologie, la manipolazione. Sa che il potere spesso occulta la verità pur di conservarsi. Pilato è l'uomo chiuso nel suo cinismo. Ormai ha visto come vanno le cose. Non gli interessa più nulla, non c'è niente per cui valga la pena spendersi, tutt'al più la corsa domenicale degli aurighi. Pilato è l'uomo per il quale tutto è uguale: *cosa sarà mai la verità?*

### **La paura di comprometersi**

Pilato è l'uomo che non arriva fino in fondo. I suoi tentativi di sottrarsi alle sue responsabilità, la sua preoccupazione di rimanere estraneo dinanzi al coinvolgimento nella morte di un altro, sono destinati a naufragare. Davanti al rischio dell'impopolarità, davanti al pericolo di rovinare una carriera, davanti al delirio per la sua immagine, vediamo Pilato capitolare davanti alla paura: il mio silenzio consegna l'innocente nelle vostre mani. *Lo consegnò perché fosse crocifisso!* Non abbiamo scelta. Non possiamo non decidere. Gesù è l'ospite non voluto nel nostro mondo, l'intruso indesiderato, che ci obbliga a decidere di lui. È l'altro che continuamente ci ricorda che abbiamo potere e non possiamo non esercitarlo.

### **Il potere di dare vita**

In questo gioco delle parti colui che sembra sconfitto è proprio colui che ha saputo gestire il suo potere: anche Gesù è davanti a Pilato con il suo potere di dare vita e di dare morte. E sceglie di dare *la* vita. Gesù è l'uomo che si compromette. Ha il coraggio della verità. Non nasconde e non confonde la sua identità: *sì, io sono Re!* Mi prendo la responsabilità delle mie azioni: *per questo sono venuto al mondo*. La mia vita ha un senso e la vivo fino in fondo. Non come te, Pilato, che hai ormai assunto come normale l'incoerenza tra le tue parole e le tue azioni.

### **L'uomo libero**

Gesù è l'uomo che si sottrae alla logica del mondo, si sottrae all'esistenza inautentica, si sottrae alle bandierine colorate del *perché fanno tutti così*, non ha paura di essere fuori dal coro: *il mio regno non è di questo mondo*. Il mio potere non ha bisogno di essere approvato dalla folla, mi sottraggo alla logica dei sondaggi pre-elettorali. La mia immagine non mi ossessiona. Questo è essere potenti! Sì, caro Pilato, la verità esiste e urla nel profondo della tua coscienza, quella coscienza che ti sforzi di mettere a tacere. La tua coscienza grida, ma tu, Pilato di ogni tempo, sei troppo impegnato ad ascoltare le urla della folla, quelle urla che ti fanno sentire banalmente potente come un piccolo Re in un universo senza sudditi.

### **Leggersi dentro**

- In che modo ti prendi cura della verità?
- Sei disposto a prenderti le tue responsabilità o cerchi di sottrarti?

# *Preghiera*

**Signore**  
è giunta la tua **Ora**.

I sommi sacerdoti **Anna e Caifa**  
ti condannano a morte.  
perché reo di bestemmia.

Ti consegnano a **Pilato**,  
perché ribelle all'impero.

Egli Ti domanda:

*Tu sei re?*

Rispondi:

**Io sono re**  
**e sono venuto nel mondo**  
**per rendere testimonianza alla verità.**

**Chiunque è dalla verità,**  
**ascolta la mia voce.**

Signore rendici *cercatori della verità*  
che ci libera dal desiderio  
di apparire  
di dominare  
di possedere.

Ci apre al dono di amare

la trasparenza  
del cuore

lo stare accanto  
a chi è messo ai margini

di considerare non mio  
quanto è necessario agli altri.

È questa nostalgia  
che ci hai impresso  
nella splendente profondità  
del ventre di nostra mamma.